TELERADIO

preparatevi a...

« TUTTILIBRI » (TV 1°, ore 18,45)

Un servizio di Giampiero Viola sulla « mafia » apre il numero odierno di questo settimanale di informazione libraria. Lo spunto è offerto da cinque volumi sull'argomento usciti di recente *Pezzo da 90* di Giuseppe Bufalari, *Mafia ieri, mafia oggi* di Domenico Novacco, *La mafia: figli e nipoti* di Pansy Perone, *De Mauro una cronaca palermitana* di Giuliana Saladino e *Petrosino* di Arrigo Petacco. A Frank Wedekind verrà poi dedicata la rubrica « Biblioteca in casa »: saranno presentati: *Drammi e novelle*, *Drammi satanici* e *Lulu*. I servizi per la rubrica « Incontri con l'autore » saranno su Carlo Villa per il libro *L'isola in bottiglia*; su Giulio Bedeschi per il libro *La rivolta di Abele* e su Elio Chinol per *La vita e perduta*. Infine per « Un libro, un tema » verrà presentato nel servizio di Raoul Bozzi il volume *Puccini la fine del bel canto* di Giuseppe Tarozzi.

« L'AFFITTACAMERE » (TV 1°, ore 21)

Va in onda stasera questo film giallo-umoristico che Richard Quine (il regista di *Tre americani a Parigi, Una cadillac tutta d'oro, Una strega in paradiso, Come uccidere vostra moglie*) diresse nel 1961 affidando i ruoli di protagonista a Jack Lemmon, Fred Astaire, Lionel Jeffries e Kim Novak, una delle sue attrici preferite. *L'affittacamere* racconta la storia di un giovane impiegato della ambasciata americana a Londra che, appena giunto nella capitale inglese, prende in affitto un appartamento da una giovane donna, molto bella, che vive sola. La gente sospetta che abbia ucciso il marito e anche Scotland Yard non la perde d'occhio e con lei l'appartamento e tutto quello che succede. Ovviamente il giovane americano, che si è innamorato della sua padrona di casa, viene così a trovarsi al centro di avvenimenti drammatici, con morti violente, processi, testimonianze false, insomma in un bel pasticcio. *L'affittacamere* e basato sulla alternanza di momenti drammatici ad umoristici con un Jack Lemmon divertente, un raffinato Fred Astaire ed una bellissima Kim Novak.

« STASERA PARLIAMO DI... » (TV 2°, ore 21,15)

Il viaggio del Presidente degli Stati Uniti Nixon in URSS, i suoi incontri con i massimi esponenti del Kremlino, le prospettive e le speranze emerse da questo incontro al vertice, sono il tema del dibattito in onda stasera per questa rubrica curata da Gastone Favero. Alla trasmissione partecipano i giornalisti Enzo Bettiza, Vittorio Gorresio, alcuni rappresentanti della stampa estera e il moderatore Hombert Bianchi.

« STAGIONE SINFONICA TV » (TV 2°, ore 22,15)

In occasione del novantesimo compleanno di Gianfrancesco Malipiero va in onda stasera un concerto a lui dedicato diretto da Nino Sanzogno alla guida della Orchestra sinfonica di Roma della RAI. Nel programma figurano « Omaggio a Belmonte », la più recente opera del compositore, il « Concerto n. 1 » per pianoforte con solista Gino Gorini e i « Concerti per orchestra ».

radio TV PROGRAMMI

TV nazionale

10,00 Programma cinematografico (Solo per Roma, Palermo e zone collegate)
12,30 Sapere — Replica di « Le enciclopedie »
13,00 Speciale « Io compro tu compri »
13,30 Telegiornale
14,00 Da Roma: festa dell'Arma dei Carabinieri
17,00 Il gioco delle cose — Programma per i più piccini
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi — Immagini dal mondo - I magnifici sei e mezzo - Sport giovane
18,45 Tuttilibri
19,15 Sapere — Quarta puntata di « Vita in Polonia »
19,45 Telegiornale sport — Cronache italiane
20,30 Telegiornale
21,00 L'affittacamere — Film. Regia di Richard Quine. Interpreti: Jack Lemmon, Kim Novak, Fred Astaire e Lionel Jeffries. Simpatico film « giallo-rosa ». « L'affittacamere » narra le intricate vicissitudini di un americano sempliciotto che, giunto a Londra, si innamora della sua affascinante padrona di casa. La donna, però, è accusata di aver ucciso il marito e alla fine verrà salvata proprio dall'intervento del suo maldestro spasimante statunitense
22,50 Prima visione
23,00 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale
21,15 Stasera parliamo di... — Il tema della rubrica di Gastone Favero e « Nixon a Mosca »
22,15 Concerto — E' dedicato a Gianfrancesco Malpiero in occasione del suo 90° compleanno. L'orchestra e della Rai di Roma diretta da Nino Sanzogno

radio

PRIMO PROGRAMMA

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 23,10 - Ore 6 Mattutino musicale, 6,54 Almanacco, 7,45 Leggi e sentenze, 8,30 Le canzoni del mattino, 9,15 Voi ed io, 11,40 Giochi di spiaggia, 12,10 Un disco per l'estate; 13,15 Hit Parade 13 45 Spazio libero, 14 Buon pomeriggio, 16 Per voi giovani, 18,20 Come e perche, 18,40 I tarocchi, 18 55: Italia che lavora, 19,10 L'approdo; 19,40 Un disco per l estate, 20,20 I concerti di Napoli diretti da Franco Caracciolo, 22 Libri stasera; 22 30 Andata e ritorno, 23. Sera sport, 23,20 Discoteca sera.

SECONDO PROGRAMMA

GIORNALE RADIO - Ore 6 30, 7 30, 8,30, 9,30, 10 30, 11 30, 12 30, 13 30, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30, 22 30, 24 - Ore 7 30 · Buongiorno, 8,14 Musica espresso, 8,40: Galleria del Melodramma; 9,14 I tarocchi, 9,35 Suoni e colori dell orchestra, 9,50 « Madame Bovary » di Gustave Flaubert (6 a), 10,05 Un disco per l'estate 10 35 Chiamate Roma 3131, 12,10 Trasmissioni regionali; 12.40 Alto gradimento, 13,50 Come e perche, 14: Su di giri; 14 30 Trasmissioni regionali 15 Discosudisco, 16 Cararai 18 Speciale GR 18,15 Momento musicale 18,40 Punto interrogativo, 19 Villa, sempre Villa, fortissimamente Villa, 19,55 Servizio speciale del Giornale radio sul 55° Giro d Italia; 20,20 Andata e ritorno 20,50 Sera sport, 21 Supersonic, 22,10 I chitarranti, 22,40. « Al Paradiso delle signore » di Emile Zola (6 a) 23,05 Chiara fontana. Musica leggera.

TERZO PROGRAMMA

Ore 10 Concerto di apertura 11 Le sinfonie di Franz Schubert; 11,30. Musiche di B A Zimmermann; 11 45 Musiche italiane d oggi, 12 20 Archivio del disco 13 Intermezzo 14 30 Interpreti di ieri e di oggi, 15 30 « I sette peccati », di A Veretti. 16 15 Pagine pianistiche 17 Le opinioni degli altri 17 20 Classe unica, 17 35 Musiche di Luis Spohr, 18 Notizie del Terzo 18 30 Musica leggera 18 45 Piccolo pianeta; 19,15 Concerto di ogni sera, 20. Il melodramma in discoteca 21 Giornale del Terzo - Sette arti, 21 30 « La pietra », di S I. Witkiewicz.

I programmi jugoslavi e svizzeri si riferiscono all'ora locale e non a quella legale in vigore in Italia.

Televisione svizzera

Ore 18 10 Per i piccoli: Lavoricchio - Il meraviglioso Fulax - Le avventure di Locex e Bolex (a colori) 19 05 Telegiornale 19 50 Obiettivo sport, 20 20 Telegiornale 20 40 Quiz al volante 21 25 Enciclopedia TV I canti del vino (a colori), 22 10 I condannato a morte, 22 40. Telegiornale.

Televisione jugoslava

Ore 17 30 Rassegna dei programmi 17 40 Programma di marionette (colore) 18 Giardinetto TV « Come ci laviamo » 18,30 « I telespettatori e la TV » - La posta TV, 19 « Dammi del tu » programma per i giovani, 20 20 Bollettino meteorologico 20 30 La odissea della pace 21 Dervis Susic « La fuga » teledramma 22 25 Rassegna dei programmi del martedì.

Televisione Capodistria

Ore 20 L'angolino dei ragazzi (a colori), 20,10 Zig-Zag (a colori), 20,15. Notiziario, 20,30. Musicalmente, « Questo e Tom Jones », spettacolo musicale (a colori), 21 e 20 Cinefores, « La vendetta si placa », documentario (a colori).

Radio Capodistria

Ore 7 Notiziario; 7,10-8,30 Buon giorno in musica, 8 Io le vedo così (a cura di Maria Gabriella Lugli), 8 30 Ventimila lire per il vostro programma (presenta Luciano Mirghetti), 9 Notiziario 9,10. Intermezzo musicale, 9 15 E' con noi , 9 35 Bella bella, bella, 9 e 41: Musica, 10 Music shaker, 10 e 30 Per la Kent, 10,45. Appuntamento con .. 11-12 30 Musica per voi, 11,30 Giornale radio, 12. Brindiamo con , 12 30 Musica romagnola; 13 Notiziario, 13 05 Lunedì sport; 13,15 Longplay Club; 13,45-14,30. Siesta in musica; 17: Notiziario, 17 10 I vostri cantanti, le vostre melodie, 17,45 Il cantuccio dei bambini : « Il bucaneve con gli occhi chiusi » di France Filipic, 18 Musica slovena di ieri e di oggi 1 Danilo Svara Trio per flauto, clarinetto e fagotto, 2 Zvenimir Ciglic Concertino per arpa ed archi, 18,30 Discorama, 19 e 15. Notiziario, 19,30-22,15 Programma di Radio Lubiana, 22,15 Orchestre nella notte, 22,30 Notiziario 22 35 Grandi interpreti: il flautista Jean-Pierre Rampal, 23 Programma di Radio Lubiana

---

Deludente bilancio a Roma

Il «pop» italiano è ancora all'anno zero

Concluso ieri sera con l'esibizione del gruppo inglese degli Electric Light Orchestra il 2° Festival d'avanguardia e nuove tendenze - Le mistificazioni dei discografici nostrani

Gli « Stormy Six » in un momento di relax.

ROMA, 4 giugno

Si è concluso questa sera, con l'entusiasmante esibizione del gruppo britannico Electric Light Orchestra, il II Festival d'avanguardia e nuove tendenze, che si è svolto nell'arco di quattro giorni allo stadio del tennis del Foro Italico.

Ora possiamo dirlo: la pretenziosa etichetta applicata alla rassegna si è rivelata niente più che un fregio; e le sedicenti avanguardie ascoltate durante il Festival, non sapremmo francamente come collocarle in un *rock stage* nostrano già di per sè piuttosto avvilente e inconsistente. E qui il discorso si estende ai malintesi e anche alle mistificazioni che ci hanno portato a credere, con una buona dose di ingenuità, in un concreto avvenire per il pop italiano.

Si parla di « avanguardia », di « nuove tendenze », di musica *underground*, sotto la spinta di stimolanti indirizzi armonici che vengono dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti; si tentano accostamenti e « incontri », ma i risultati sono sempre più disastrosi. E' un'eterna farsa di cui sono protagonisti, senza troppa buona fede, discografici ed organizzatori che si prodigano in goffi tentativi di persuasione, illudendosi di poter fabbricare fenomeni musicali e di costume.

La verità è che da questo caos di illusioni non vengono fuori nemmeno dei prodotti di consumo, dato il miserando livello di questa pretestuosa « nuova realtà » musicale. Si è parlato di « anno zero », di « anno uno », saltando a pie' pari la fase in cui siamo tuttora invischiati, musicalmente parlando, più vicina all'era delle caverne.

La colpa non è dei nostri giovani « strumentisti con la clava », ma va tutta attribuita ai soliti venditori di fumo travestiti da *promotors*, da « industriali illuminati », usciti chissà come da quel girone dantesco che è la sottocultura musicale italiana.

E, dunque, lasciamo da parte le fittizie rivoluzioni musicali accampate da costoro per tornare alla deludente manifestazione romana, illuminata da quattro stelle d'importazione: gli Argent, lo Spencer Davis Group, i Wild Turkey e gli Electric Light Orchestra. Un cenno a parte meritano questi ultimi, non soltanto per aver chiuso con dignità una rassegna che non lo meritava, ma anche perchè il gruppo di Wood — gli Electric Light Orchestra sono, per tre quinti, i Move di una volta — ci ha riservato una piacevole sorpresa, attualizzando notevolmente gli schemi *heavy* degli inizi con pregevoli risultati.

Per gli italiani, qualche rara, blanda conferma, come la originale *sound* dei partenopei Osanna — veramente gli unici a proporre un minimo di ricerca sul piano del linguaggio, in una stimolante operazione tesa a recuperare il folklore napoletano in una chiave jazzistica e fanfaresca. — oppure il sensibile impegno storico-politico dei brani firmati dai « vecchi » Stormy Six. Anche la Premiata Forneria Marconi è riuscita ad emergere dalla bolgia, con il dignitoso professionismo dei suoi elementi, mentre i decantati New Trolls hanno fornito ancora una prova mediocre.

La manifestazione si è conclusa con la segnalazione di cinque « pezzi » fra gli innumerevoli ascoltati durante le quattro sere, con un procedimento che assomiglia a quelli banditi dalle ditte che lanciano sul mercato i detersivi e gli elettrodomestici.

Ancora una nota di cronaca: sembra che l'organizzazione abbia chiesto ad alcuni complessi che volevano partecipare ben 250.000 lire a titolo di chissà quale risarcimento. E' stato proprio un festival « all'italiana ».

d. g.

2° Festival chitarra «folk» a Campione d'Italia

CAMPIONE, 4 giugno

Nei giorni 7 e 8 di giugno prossimi il Salone delle Feste del Casinò municipale di Campione d'Italia sarà teatro di un avvenimento spettacolare d'indubbio interesse: il « 2° Festival mondiale della chitarra folk », promosso dalla « Pro Campione ».

Prendono parte a questa rassegna della chitarra-spettacolo di cabaret, del music hall e del folklore, ben 42 virtuosi provenienti da ogni parte del mondo: dall'Albania il Duo Tzigano Dardes (chitarra a 4 mani); dal Brasile Joana Marinuzzi per il « movimento » della bossa nova; dal Cile e anche per gli altri Paesi sud-americani il bravissimo Angel Garcia; dal più puro flamenco di Spagna l'eccezionale Manolo Sanlucar; dalla Romania Mariella Palmich; il trio russo Loutchek. Per gli Stati Uniti d'America saranno presenti i prestigiosi 6 Folkstudio Singers.

La rappresentanza italiana sarà composta da Rosa Balistreri, la « cantatrice del Sud », Geri Palamara, moderno cantastorie; l'ex gufo Lino Patruno; Otello Profazio alla chitarra « battente ».

In qualità di « ospite d'onore » si esibirà nelle due serate il Balletto spagnolo di El Camborio, con Lucia Real e le più importanti « figure » del flamenco gitano del momento.

Solamente nella serata finale di giovedì 8 giugno sarà presente, fuori concorso, l'originale quartetto pugliese-americano « Taca, taca, banda! » composto dai fratelli Al Bano e Kocis e dalle sorelle Romina e Taryn Power. Presenterà Gabriella Farinon.

La scelta di Anna Identici

Canzoni che parlano dei nostri problemi

Dalle lusinghe di un'allettante carriera nel tradizionale mondo della musica leggera ad una precisa e nuova coscienza del proprio ruolo nella società d'oggi - Esperienze, prospettive e conseguenze di questo salto di qualità

Anna Identici nella sua più autentica versione.

Tre anni fa Anna Identici aveva deciso di smettere di cantare anche se, a soli ventun anni, aveva alle spalle una carriera non deludente; una carriera — anzi — che poteva considerarsi più positiva di quella che mediamente avevano percorso le sue coetanee che avevano imboccato la stessa strada. C'erano i dischi, le serate, il Festival di Sanremo: gli obiettivi consueti. Nei limiti che si può porre una giovane cantante, Anna Identici era « arrivata ». Quando era giunta a questo decise di lasciar perdere tutto; una decisione amara e drastica che si riferiva non solo alla sua carriera di cantante, ma anche alla sua stessa vita.

L'episodio non è lontano, ma oggi con Anna se ne parla serenamente, come di un fatto ormai sistemato nel passato, che importa solo in quanto ha determinato un mutamento nel suo modo di essere donna. Era arrivata a quella decisione per sconforto, per una disarmante sensazione di futilità, per la convinzione di avere imboccato una strada che non portava da nessuna parte. Ne è uscita comprendendo che invece anche quella strada poteva avere un significato: importava però stabilire come percorrerla, con chi percorrerla, perché percorrerla.

« Come, con chi, perchè »

Il piccolo appartamento di Brugherio, ai margini della Brianza, ha le pareti tappezzate di manifesti delle « Comisiones obreras » spagnole, della resistenza vietnamita, di propaganda elettorale del PCI: sono una risposta a quel « come, con chi, perché ». Anna mi fa vedere una lettera; viene da Foggia e reca la data del 28 maggio. Dice: « Cara Anna, siamo tre amici che ti hanno ascoltata a Cerignola per la campagna elettorale; noi ti ammiravamo già come personaggio..., poi quando abbiamo visto che anche tu ti sei messa a fianco dei lavoratori, dei contadini, degli operai, siamo rimasti senza parole. Tu ora sei una di noi, una donna che con le sue canzoni difende gli sfruttati e condanna gli sfruttatori ».

Avere compiuto una scelta è importante quando questa significa da che parte stare; ma il problema, poi, è come starci. « Che io canti *Bandiera rossa* ad una manifestazione non significa molto: è una cosa che finisce lì. E' bello e mi piace, ma non ha molta importanza; conta di più portare dappertutto canzoni che parlino della nostra vita, dei nostri problemi di ogni giorno ».

Certo, è una cosa tanto sentita che l'industria musicale ha fatto dei canti popolari un genere di consumo: tutte le cantanti hanno ormai nel loro repertorio una vecchia canzone, una vecchia ballata, magari un poco addolcita, resa accettabile per un pubblico indiscriminato e per i livelli medi delle comunicazioni di massa.

E in fondo — dice Anna Identici — questo è stato un modo per sterilizzare il contenuto e il significato originale di quelle canzoni. I vecchi canti delle mondine, quelli contro le otto ore, il « sior padron dalle belle braghe bianche » corrono il rischio di essere accettate da chiunque e comunque, perchè intanto le mondine sono sempre meno, il problema non è più quello delle otto ore e i padroni non portano le braghe bianche. Rimangono, quindi, canzoni che hanno un grandissimo significato storico ma che adesso vedono questo significato come diluirsi nella consuetudine, nell'accettazione o diventare parte di uno snobismo protestatario da salotto.

Allora occorre tentare altre strade: accostare i problemi attuali alle forme musicali attuali. Il tentativo è stato compiuto con un 33 giri uscito in questi giorni: « Apro gli occhi di donna su 'sta vita » che raccoglie dodici canzoni tutte schiettamente «femminili» nel senso che ognuna colloca la donna davanti ad un suo problema: la casa, il lavoro nell'officina o nell'ufficio o nel negozio, l'amore di fidanzata, di moglie o di madre. Sono canzoni belle, alcune (« Il fumo », « Amore da niente ») molto belle; ma il problema non è questo: « La mia paura — dice Anna — è di finire nel compromesso tra la canzone impegnata e il prodotto di consumo ».

Una paura che — almeno in questa occasione — non ha motivo di essere, ma la cui presenza è indicativa della maturazione civile di una giovane che acquista una propria personalità nel momento in cui compie una scelta di classe che è anche la scelta di un tipo di vita. Perchè naturalmente un impegno di questo genere lo si paga; lo si paga perdendo un certo pubblico e un certo mercato discografico. E guadagnandone un altro — è ovvio — ma che non è lo stesso sul piano dell'interesse.

Come quando — racconta Anna — arrivi in un « dancing » e a un pubblico che si aspetta la solita canzonetta dolce dolce, tiri addosso allo improvviso « Ma mi »; allora c'è gente che ti urla parolacce, ma c'è anche chi ti saluta alzando il pugno.

Una strada scomoda

Non è la strada per fare quattrini, questa; percorrendola ti arrivano le minacce delle SAM, le telefonate insultanti (e non solo a lei: anche alla casa discografica); ma arrivano anche le lettere come quella che abbiamo riportata prima o come quella di una famiglia di emigranti che erano tornati per votare e l'avevano sentita durante una manifestazione di partito e prima di rientrare in Germania volevano ringraziarla.

Facendo questa scelta non si arriva all'attico, alla villa al mare, allo yacht. Si arriva solo a realizzare se stessi, la propria personalità. Che è poi il massimo obiettivo di ogni persona civile, ma che è tanto più significativo per una donna che tre anni fa aveva pensato di essere inutile, di aver fallito la propria breve esistenza.

k. m.

Spettacolo di chiusura della stagione del teatro di via Manzoni

Musiche e danze del folklore gitano alla ribalta a Milano

MILANO — A chiusura della stagione teatrale '71-'72 il teatro di via Manzoni presenterà nei prossimi giorni (9-10-11 giugno) il secondo « Gipsy Rapsody », uno spettacolo interamente dedicato alle musiche e al folklore gitano. In particolare, nel corso delle rappresentazioni sarà riservato ampio spazio al « flamenco » classico che verrà presentato, per l'occasione, da « El Camborio » e dalla sua troupe gitana. Nella foto: un momento suggestivo delle danze gitane.

I commenti all'ultimo «Rischiatutto»

I rivali rendono merito a Inardi

Il dottor Inardi ritornato a Bologna dopo la vittoria di ieri a « Rischiatutto », che gli è fruttata quattro milioni e ottocentomila lire, ha commentato la gara dimostrando come egli abbia adottato una tecnica sportiva, da giocatore di tennis: « Ho cominciato subito forte non solo, ma proprio attaccando gli avversari sulle materie da loro scelte. Ho pensato: qui è necessario comportarsi come nel tennis: bisogna cioè cercare di strappare il servizio agli altri. Le cose mi sono andate bene anche per merito della fortuna. Ho infatti cominciato con l'Africa e alla prima domanda ho trovato subito un rischio. Avevo 250 mila (frutto delle dieci domande preliminari) e ne ho giocate 240 portandomi così a 490 mila. Dopo altre due domande ho avuto un altro rischio sulla seconda guerra mondiale, materia che avevo scelto io. Era celato sotto la domanda da 10 mila. Ero a 600 mila e ne ho giocate 500 mila passando a 1 100 000. Il terzo rischio l'ho avuto sulla zoologia ed ho giocato un milione. A metà gara praticamente ero oltre i due milioni ed allora ho giocato un po' al risparmio passando la mano ai miei due avversari ». Dal canto suo, lo « sconfitto » Giampaolo Lusetti ha così commentato la vittoria del medico bolognese: « Inardi è un'ottima persona, un signore in tutto, preparatissimo e più che meritevole di aggiudicarsi anche la finalissima ».

Infine Andrea Fabbricatore, che aveva seguito la trasmissione del « Rischiatutto » con estrema attenzione, ha così commentato il nuovo successo di Inardi: « Mi ha fatto piacere che abbia vinto Inardi perchè è un concorrente di raro prestigio e un grosso giocatore in questo quiz in cui la mente, ma anche l'animo hanno un gran peso. Voglio dire cioè che Inardi anche se gioca molto forte, lascia un po' di respiro ai suoi antagonisti.

---

discoteca

di **GIACOMO MANZONI**

Continua ad opera della Telefunken la pubblicazione, iniziatasi lo scorso inverno, di tutte le cantate di Bach (oltre 200), impresa ciclopica che impegnerà la casa tedesca per almeno un decennio. Avevamo già presentato ai lettori le cantate n. 1-4 contenute nella prima scatola. Dopo questa sono uscite con regolare cadenza la seconda e la terza che contengono le cantate dal n. 5 all'11 (si badi comunque che l'ordine di pubblicazione non è cronologico, ma segue la numerazione adottata in un famoso catalogo bachiano).

Sono tutte opere composte (con la sola eccezione del n. 9, che è di anni più tardi) nel 1724 e '25, e cioè nel primissimo e fecondo periodo della attività di Bach come « Thomascantor » a Lipsia: pochissime sono d'altronde le cantate sacre composte da Bach prima del suo incarico lipsiense, così che — esaurite negli anni precedenti tutte le forme strumentali note — si può dire che egli si inoltrasse ora in un campo ancora quasi vergine per lui.

Composte, com'è la norma in Bach, su testo tedesco direttamente desunto da fonti evangeliche o rielaborato su tale base, queste sette composizioni, in buona parte ignorate finora dal disco, si pongono per ricchezza formale, strumentale, timbrica tra le più elevate del loro autore. Un coro, quattro solisti (dove la parte di soprano è opportunamente affidata a un fanciullo e quella del contralto a un giovane, com'era nell'uso dell'epoca) e un nutrito numero di strumenti originali, tra cui oboe d'amore e da caccia, violoncello e tromba piccoli, tromba da tirarsi, contribuiscono a ricreare il mondo bachiano nella sua autentica atmosfera timbrica, che si rivela assai meno involontaria di quanto spesso si dice a proposito delle musiche scritte prima della nascita della moderna orchestra.

Non sapremmo a quale tra queste cantate dare la palma per pienezza inventiva, se all'imponente undicesima, vero e proprio piccolo oratorio in lode della divinità, o alla più raccolta e meditativa sesta (« Resta con noi, ché si fa sera »): tra questi due estremi oscilla in tutta la sua varietà la tavolozza della fantasia di Bach, che si svela qui in un settore ancora quasi sconosciuto al pubblico italiano, il quale non ha sovente la possibilità di venire a contatto con esso nel campo delle esecuzioni da concerto.

A Nicolaus Harnoncourt con il Concentus Musicus e due cori di Vienna, soli protagonisti delle cantate 1-4, si alterna in questi nuovi dischi nelle cantate 7-10 l'olandese Gustav Leonhardt a capo del complesso omonimo e del coro del King's College di Cambridge (i cantanti sono gli stessi con entrambi i direttori: Esswood contralto, Equiluz tenore, van Egmond basso). L'interpretazione di Harnoncourt è piuttosto teutonica, accentuativa, con qualche intenzione interpretativa quasi ottocentesca; quella di Leonhardt è più leggera ed elegante, predilige la morbidezza dell'eloquio e la scioltezza dei ritmi. A entrambe vanno riconosciuti notevoli meriti, specie trattandosi della prima esecuzione di queste opere effettuata con uso esclusivo degli strumenti dell'epoca.